

*Intervento dell'On. Napoli al convegno "Sicurezza nei contratti pubblici -  
Gestione della sicurezza nei contratti pubblici di lavoro, servizi e forniture"*

*Roma, 9 marzo 2010*

Cari amici, vi ringrazio a nome dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e di tutti gli amministratori per l'iniziativa che tocca un tema di significativo rilievo politico e rilevante impatto sociale: come il tema della sicurezza ~~dei~~ spazio e prevenzione nella disciplina dei contratti pubblici.

A mio avviso, le linee guida elaborate da Itaca, il cui gruppo di lavoro ringrazio, sulla gestione della sicurezza nell'ambito dei contratti pubblici costituiscono un *fil rouge*, un ausilio di grande utilità, per tutti gli operatori affinché operino sempre più nel rispetto dei principi costituzionali della tutela del lavoro e delle direttive europee di trasparenza, equivalenza e tutela delle esigenze sociali ed ambientali.

Siamo certamente in presenza di una problematica complessa che investe competenze, responsabilità ed azioni di vari soggetti, pubblici e privati, che investe vari livelli e che attraversa anche in modo differenziato il nostro Paese.

E' un problema, però, mi sento di poter dire che tutti avvertiamo l'urgenza di rafforzare, mettendo in campo tutte le azioni possibili e penso non solo ad interventi di carattere strettamente normativo, ma anche e soprattutto a progetti di diffusione delle buone pratiche, alla sfera delicata ed essenziale della vigilanza e dei controlli sul corretto svolgimento delle procedure ed il rispetto della normativa vigente, alla rilevanza delle attività formative e di sensibilizzazione degli operatori.

Come Comuni, dobbiamo svolgere un ruolo determinante in qualità di stazioni appaltanti nella valutazione della congruità dei costi indicati rispetto all'entità e alle caratteristiche del lavoro, servizio o fornitura. Infatti, nella predisposizione delle gare d'appalto e nella valutazione dell'anomalia delle offerte nelle procedure di affidamento di appalti di lavori pubblici, di servizi e forniture, la stazione appaltante deve riuscire a stimare ed indicare nei bandi di gara i costi della sicurezza necessari per l'eliminazione dei rischi da interferenze, per le quali si intendono, come precisato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di

lavori, servizi e forniture, quelle circostanze in cui si verifica un "contatto rischioso" tra il personale del committente e quello dell'appaltatore o tra il personale di imprese diverse che operano nella stessa sede aziendale con contratti differenti.

Proprio in materia di sicurezza sul lavoro e del ruolo della stazione appaltante, si è espresso recentemente il TAR Lombardia. Con la sentenza n. 285/2010 dello scorso 8 febbraio, infatti, il tribunale amministrativo di Milano ha sancito che è possibile per la stazione appaltante richiedere requisiti di sicurezza sul lavoro più rigorosi in sede di gara. Le imprese candidate, quindi, non possono opporsi nel caso in cui l'amministrazione imponga misure di sicurezza più onerose rispetto a quelle previste solitamente dal Decreto Legislativo 81/2008. I giudici hanno affermato che in sede di gara la stazione appaltante può prevedere misure di sicurezza maggiormente stringenti a meno che queste non comportino una discriminazione a danno dei partecipanti o risultino abnormi rispetto alle principali norme di settore. L'orientamento è motivato dal fatto che la violazione dei vincoli stringenti in materia di sicurezza sul lavoro può ripercuotersi in modo negativo non solo sugli interessati, ma anche sulla stazione appaltante.

Infine, si ricorda che sono in arrivo procedure più restrittive in materia di appalti. Il Consiglio dei Ministri, riunito lunedì primo marzo, ha dato infatti il via libera a un disegno di legge che contiene un importante pacchetto di norme per rafforzare la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Tale provvedimento prevede l'istituzione, presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, della banca dati nazionale dei contratti pubblici, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese e accrescere la certezza pubblica.

La banca dati avrà il compito di acquisire tutta la documentazione comprovante il rispetto dei requisiti contenuti nel Codice degli Appalti. Le stazioni appaltanti per le proprie verifiche dovranno quindi fare riferimento alla banca dati centrale. Si tratta di un progresso nel senso della trasparenza dal momento che fino ad ora i dati sono stati raccolti solo a livello locale dagli osservatori regionali. Le stazioni appaltanti dovranno trasmettere all'Autorità di vigilanza tutte le

informazioni sulle proprie gare, come termini del bando, partecipanti, motivi delle esclusioni, aggiudicazione, firma del contratto, varianti, sospensioni, imprese subappaltatrici, durata, importi finali, contenziosi ed eventuali arbitrati. Tutto per realizzare un'anagrafe in grado di far conoscere il comportamento di privati e amministrazione nello svolgimento delle gare.

In tal modo si potrà controllare in tempo reale non solo il comportamento delle imprese, ma anche l'andamento della spesa pubblica attraverso forme di cooperazione applicativa tra le stazioni appaltanti e l'Authority.

La semplificazione delle procedure di affidamento, la certezza delle regole e dei tempi, la correttezza dei comportamenti dei diversi operatori, la rapida risoluzione delle controversie sono quindi fattori essenziali per aumentare l'efficienza della politica di investimenti della pubblica amministrazione in lavori, servizi e forniture. Occorre, inoltre, potenziare gli strumenti di trasparenza delle procedure e rimuovere ogni pericolo di incrostazione burocratica e di ostacolo alle esigenze di apertura del mercato e migliorare la tutela delle condizioni dei lavoratori del settore edile e la prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici. Le necessarie modifiche in tema di pubblicità e di trasparenza saranno utili a ridurre il rischio di frode e di corruzione nelle amministrazioni e a introdurre sanzioni effettive e dissuasive.